

«LA BUONA SCUOLA» CAMBIA L'ITALIA AUTONOMIA, MERITO, CONTINUITÀ DIDATTICA

Una scuola autonoma e aperta al territorio; continuità nella didattica, con un'offerta formativa più efficiente, flessibile e aggiornata; strumenti più efficaci di raccordo con il mondo del lavoro. E poi: oltre 100 mila nuovi insegnanti assunti; investimenti nell'edilizia scolastica; 500 euro l'anno per l'aggiornamento e l'attività culturale di ogni docente. La scuola si rinnova. A indicarne le linee di sviluppo, è la «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti», noto come «La Buona Scuola», approvato definitivamente alla Camera.

«Una riforma importante – nelle parole di Maria Coscia, relatrice alla Camera del provvedimento – lungamente discussa sia dentro che fuori le Aule del Parlamento, che mette in campo risorse per oltre 4 miliardi nei prossimi due anni». Il nucleo centrale del provvedimento, continua la deputata PD, è «rilanciare e rendere possibile la piena attuazione dell'autonomia scolastica per elevare il livello di apprendimento dei ragazzi e contrastare dispersione».

La riforma ha la finalità di riaffermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza. I commi 1-4 dell'articolo unico del maxiemendamento chiariscono gli obiettivi e l'impianto pedagogico. Al centro ci sono l'autonomia, l'apertura delle scuole al territorio, il coinvolgimento pieno della comunità scolastica nella definizione del piano dell'offerta formativa. Lo scopo è quello di innalzare i livelli di istruzione e le competenze degli studenti, di contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, di prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, per realizzare una scuola aperta, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini.

Si arriva a tali obiettivi «rispettando l'autonomia didattica dei docenti e la collegialità delle decisioni prese dalle istituzioni scolastiche» (Maria Coscia) con la valorizzazione della figura del dirigente scolastico, coordinatore e garante delle attività svolte dalle singole scuole e della gestione di tutte le risorse umane, finanziarie, e materiali delle stesse.

Un percorso partecipato

Il provvedimento, approvato con modifiche dall'Assemblea della Camera lo scorso 20 maggio e modificato ulteriormente durante l'esame al Senato concluso il 25 giugno 2015, è frutto di un lungo cammino partecipato iniziato il 15 settembre 2014, data in cui il Governo ha aperto una consultazione pubblica sulle linee guida della buona scuola. Un confronto che in due mesi ha coinvolto oltre due milioni di italiani in oltre 2.000 incontri aperti in tutto il Paese. Nel corso dell'esame a Palazzo Madama, il Governo ha posto la questione di fiducia su un maxiemendamento di 212 commi. Le modifiche più significative rispetto al testo originario riguardano il piano assunzioni, il sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, la composizione del comitato di valutazione dei docenti, la valorizzazione del merito per i docenti e l'introduzione di un limite massimo per le erogazioni liberali in denaro alle scuole. Già prima del voto in Senato il provvedimento è stato ampiamente modificato dalla Commissione Cultura della Camera¹, a seguito di un approfondito esame che aveva coinvolto oltre 90 soggetti istituzionali e sindacali. Le audizioni avevano permesso di mettere a punto emendamenti che hanno cambiato il testo in molti articoli, accogliendo le istanze rilevate dalle rappresentanze.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai [lavori parlamentari](#) dell'AC 2994-B e ai [dossier](#) del Servizio studi della Camera dei deputati.

AUTONOMIA, EFFICACIA, STABILITÀ: I PRINCIPI CARDINE DELLA RIFORMA

Uno dei principi fondamentali della Buona Scuola è il rafforzamento dell'autonomia scolastica, cioè una maggiore libertà nella gestione degli edifici, della didattica, dei progetti formativi e dei fondi a disposizione di ogni singola scuola: le scuole avranno l'onere di determinare triennialmente la propria offerta formativa e a questa triennalità saranno legati altri adempimenti dell'amministrazione, come gli organici, la mobilità del personale e le assunzioni. Sarà responsabilità del dirigente scolastico gestire l'organico dell'autonomia proponendo incarichi di insegnamento, di progettazione, di coordinamento e organizzativi, ai docenti. La chiamata degli insegnanti sarà, dunque, senza più graduatorie ma sulla base di ambiti scolastici a cui si accederà per concorso pubblico oppure tramite il Piano straordinario di assunzioni 2015. Per quanto riguarda quest'ultimo saranno assunti nel 2015 gli iscritti nelle Gae, i vincitori e gli idonei del concorso a cattedre 2012. Dall'anno scolastico 2016 2017 gli incarichi potranno essere proposti anche ai docenti che hanno scelto uno specifico ambito territoriale al quale fanno capo reti di scuole.

L'autonomia scolastica si realizza attraverso alcuni strumenti: la possibilità di rimodulare il monte ore annuale di ciascuna disciplina; il potenziamento del tempo scuola oltre i modelli e i quadri orari; la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo. Le scuole dovranno dunque garantire l'apertura pomeridiana e la riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o prevedere «articolarità di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scuola o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal Dpr n. 89 del 2009». Infine, gli istituti potranno rimanere aperti anche d'estate. Nei periodi di sospensione dell'attività didattica, infatti, gli istituti e gli enti locali promuoveranno «attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive» da svolgersi negli edifici scolastici.

Tra le finalità della Buona Scuola vi è la valorizzazione delle migliori pratiche che molti istituti, nel tempo, hanno progettato ed avviato, ma alle quali hanno dovuto spesso

¹ Per approfondimenti si veda il [dossier](#) n. 286/2 «Sintesi degli emendamenti approvati» del Servizio studi della Camera dei deputati.

rinunciare a causa di risorse sempre più incerte e alla mancanza del nuovo «organico dell'autonomia». Attraverso le innovazioni introdotte dal provvedimento si mira così a rendere stabili e strutturali alcuni obiettivi, tra cui:

- la riduzione del numero di alunni in classe;
- l'introduzione dell'attività di potenziamento;
- l'introduzione di attività o insegnamenti opzionali;
- l'introduzione di attività di supporto all'alternanza scuola lavoro, all'orientamento e al bilancio delle competenze;
- l'incremento delle forme di sostegno e del supporto educativo di compresenza;
- la valorizzazione della professionalità dei docenti con la formazione di nuove specializzazioni.

I CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE PER UNA PIENA ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA

Al centro della riforma è la piena realizzazione dell'autonomia attraverso il **Piano triennale dell'offerta formativa** (co. 12-17 e 19), che sostituisce il Piano Annuale (Pof), e sulla base del quale le scuole sono chiamate ad indicare il fabbisogno dei docenti, del personale Ata, la programmazione delle attività formative riferite ad entrambe le categorie, i piani di miglioramento della qualità dell'offerta e dei risultati degli apprendimenti degli studenti, con la definizione delle risorse necessarie alla realizzazione delle proprie scelte formative ed organizzative. **Il Piano è definito dal collegio docenti**, sulla base delle indicazioni e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dal dirigente scolastico. È infine **approvato dal consiglio d'istituto**, che oltre agli insegnanti integra rappresentanze degli studenti e dei genitori. Per diventare efficace, la proposta di Piano deve essere verificata dall'Ufficio scolastico regionale in termini di compatibilità economico-finanziaria: gli esiti della verifica sono poi trasmessi al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Piano è pubblicato nel Portale unico dei dati sulla scuola per aumentare il coinvolgimento e la valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie.

L'autonomia scolastica si realizza attraverso alcuni strumenti: la possibilità di rimodulare il monte ore di ciascuna disciplina, il potenziamento del tempo scuola anche oltre i modelli e i quadri orari, la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo. Le scuole potranno garantire l'apertura pomeridiana e assicurare la riduzione del numero di alunni per classe. Nei periodi di sospensione dell'attività didattica, gli istituti saranno chiamati a promuovere attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive da svolgersi nei plessi scolastici.

NASCE L'ORGANICO DELL'AUTONOMIA

Il provvedimento introduce il concetto di organico dell'autonomia (co. 5-6), costituito da **posti comuni, per il sostegno e per il potenziamento dell'autonomia** e funzionale alla realizzazione del Piano triennale dell'offerta formativa. L'organico riguarda «l'intera istituzione scolastica o istituto comprensivo» ed è assegnato alle scuole sulla base della popolazione scolastica, ma tenendo conto di percentuali aggiuntive per le aree a rischio educativo e ad alta dispersione scolastica.

Complessivamente si prevede **l'immissione in ruolo di circa 54 mila docenti aggiuntivi**, 8 in più per ogni istituto, che consentiranno il miglioramento dell'offerta formativa. Il numero di insegnanti da assumere sarà determinato dal complesso dei

Piani delle istituzioni scolastiche sulla base dei relativi obiettivi formativi e dunque terrà conto dei fabbisogni specifici delle istituzioni scolastiche. Sarà garantita così una **risposta “su misura” ai territori**, anche in funzione di caratteristiche sociali quali entità del processo migratorio, livelli di dispersione scolastica, etc.

Ad esclusivo scopo di far fronte ad esigenze di personale ulteriori rispetto a quelle soddisfatte dall'organico dell'autonomia, a decorrere dall'anno scolastico 2016-2017 è costituito annualmente un ulteriore contingente di posti a tempo determinato (co. 69).

OFFERTA FORMATIVA FLESSIBILE, ESTESA E POTENZIATA

Obiettivo del Piano triennale è la definizione di un'**offerta formativa capace di rispondere alle esigenze specifiche del territorio**, e in grado in ogni caso di rafforzare l'insegnamento di alcune discipline e di raggiungere alcuni obiettivi formativi. Tra questi: il rafforzamento delle competenze linguistiche in italiano, inglese e in altre lingue comunitarie; le competenze matematiche, logiche, digitali e scientifiche; l'istituzione di percorsi formativi in musica e arte; il potenziamento della didattica in diritto ed economia; le discipline motorie.

Tra gli altri obiettivi, indicati anche l'**estensione al pomeriggio degli orari di apertura delle scuole**, la realizzazione di progetti specifici finalizzati all'integrazione, all'alfabetizzazione e al contrasto alla dispersione scolastica, la riduzione degli alunni per classe, la **prevenzione del bullismo e del cyberbullismo**, l'**educazione alla parità di genere**, la **definizione di un sistema di orientamento**, il **perfezionamento dell'italiano per studenti stranieri** (co. 7).

INSEGNAMENTI OPZIONALI E CURRICULUM DELLO STUDENTE

Nel secondo biennio e nell'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado viene introdotta la possibilità per gli studenti di **scegliere insegnamenti opzionali** (co. 28), anche utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità. Gli stessi insegnamenti possono essere attivati anche da reti di scuole e possono essere individuati docenti cui affidare il coordinamento delle relative attività (co. 31).

Il dirigente scolastico, «di concerto con gli organi collegiali» può individuare percorsi formativi e iniziative dirette al coinvolgimento e alla valorizzazione del merito scolastico, anche **utilizzando finanziamenti esterni** (co. 29).

Tutte le esperienze maturate dallo studente durante gli studi, nonché le esperienze formative svolte in ambito extrascolastico, saranno inserite nel **curriculum dello studente** (co. 30), di cui si terrà conto nel corso del colloquio dell'esame di maturità. In questo documento sarà registrato non solo il percorso di studi, ma anche lo svolgimento di esperienze formative quali sport, attività culturali e di volontariato, in ambito extrascolastico. Tale strumento – che sarà inserito nel Portale unico – conterrà tutti i dati utili anche ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

IL NUOVO RECLUTAMENTO E GLI AMBITI TERRITORIALI

Dall'anno scolastico 2016-2017 i docenti assunti a tempo indeterminato saranno assegnati dal direttore di ogni ufficio regionale agli ambiti territoriali di dimensione inferiore alla Provincia o alla Città metropolitana e, di qui, ripartiti nelle scuole sulla base dei Piani approvati dagli istituti (co.65).

L'ampiezza degli ambiti è definita entro il 30 giugno 2016 dagli uffici scolastici regionali, su indicazione del Miur e sentiti le Regioni e gli Enti Locali (co. 66).

A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, **il dirigente scolastico propone** gli incarichi ai docenti di ruolo assegnati

all'ambito territoriale di riferimento, prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni, **anche tenendo conto delle candidature presentate dai docenti medesimi**.

Il dirigente scolastico può **utilizzare i docenti in classi di concorso diverse** da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire e purché non siano disponibili nell'ambito territoriale docenti abilitati in quelle classi di concorso (co. 79).

L'anno scolastico 2015-2016 diviene di fatto un anno transitorio nel corso del quale non saranno applicate le norme della riforma in relazione alle modalità di assegnazione alle scuole.

LE RETI DI SCUOLE

Per una più efficiente allocazione del personale docente, è **prevista la costituzione, entro il 30 giugno 2016, di reti fra scuole dello stesso ambito territoriale**, sulla base di linee guida emanate dal Miur entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Gli accordi di rete individuano i criteri e le modalità per l'utilizzazione dei docenti nella rete e i piani di formazione del personale scolastico. Le reti possono anche darsi altri obiettivi in coerenza con quanto definito dal Regolamento dell'Autonomia scolastica (Dpr 275/99) oltre a svolgere attività per tutte le istituzioni scolastiche della rete, come ad esempio la gestione comune dell'attività amministrativa.

DOCENTI DI RUOLO E MOBILITÀ STRAORDINARIA DALL' ANNO SCOLASTICO 2016-2017

I docenti di ruolo alla data di entrata in vigore della legge conservano la titolarità presso la scuola di appartenenza. Il personale docente che risulta in esubero o in soprannumero nell'anno scolastico 2016-2017 è assegnato, a domanda, ad un ambito territoriale e, dall'anno scolastico 2016-2017, la mobilità territoriale e professionale del personale docente opera fra gli ambiti territoriali (co. 73).

Per l'anno scolastico 2016-2017 è avviato un **piano straordinario di mobilità** territoriale e professionale su tutti i posti vacanti dell'organico dell'autonomia, rivolto ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'anno 2014-2015. Gli insegnanti avranno la possibilità di chiedere trasferimento in tutti gli ambiti territoriali nazionali, in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia.

L'inserimento delle graduatorie di circolo o di istituto sarà possibile dall'anno scolastico 2016-2017 solo con il possesso dell'abilitazione.

LE COMPETENZE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

La riforma affida al dirigente, come da decreto legislativo n. 165 del 2001, la garanzia di un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali. Questi, **«nel rispetto delle competenze degli organi collegiali»**, è **chiamato a svolgere compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento** (co. 78-94).

Al dirigente scolastico, dall'anno 2016-2017, il compito di conferire sulla base di criteri pubblici e trasparenti incarichi ai docenti assegnati all'ambito territoriale di riferimento, anche tenendo conto delle candidature presentate dagli stessi e svolgendo colloqui, tenendo conto anche delle precedenza nell'assegnazione della sede previste per i soggetti con disabilità (legge 104 del 1992). La priorità deve essere la copertura dei posti comuni e di sostegno vacanti e disponibili. Nel caso di più proposte di incarico, è il

docente che sceglie dove prendere servizio. Per i docenti che non hanno ricevuto o accettato proposte, l'allocazione è decisa dall'ufficio scolastico regionale.

L'incarico del docente è rinnovato purché in coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa.

LA DEFINIZIONE DELLO STAFF DA PARTE DEL DIRIGENTE

Il dirigente scolastico individua fino al 10 per cento dei docenti in servizio presso la sua scuola per coadiuvare la sua attività di coordinamento organizzativo e didattico. Può inoltre utilizzare il personale docente dell'organico dell'autonomia per la copertura delle supplenze temporanee fino a 10 giorni.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI

Anche i dirigenti saranno sottoposti a valutazione triennale. Il provvedimento richiama in particolare l'articolo 25 del decreto legislativo n. 165 del 2001, in base al quale i capi istituto rispondono in ordine ai risultati e sono valutati tenendo conto delle verifiche effettuate da un nucleo di valutazione specifico istituito dall'amministrazione scolastica regionale. A tal fine viene rafforzato tra l'altro il contingente degli ispettori inquadrati nei Nuclei di valutazione: saranno anche reclutati **nuovi ispettori per garantire un più efficace controllo** sull'operato di ogni capo di istituto (co. 94).

Per il triennio 2016-2018 possono essere attribuiti incarichi temporanei di livello dirigenziale non generale di durata non superiore a tre anni per le funzioni ispettive, da conferire previo avviso pubblico e mediante valutazione comparativa dei *curricula*. **Almeno 50 i nuovi ispettori per la valutazione delle scuole e dei dirigenti scolastici.** Per tali fini è autorizzata una spesa fino a 7 milioni di euro annui per il triennio 2016-2018.

La valutazione dei presidi dovrà essere coerente con il profilo professionale e con l'«incarico triennale» degli stessi e sarà connessa alla retribuzione di risultato.

Aumentano inoltre di 46 milioni le risorse del Fondo unico nazionale per la posizione, fissa e variabile, e della retribuzione di risultato dei dirigenti scolastici.

RAFFORZATO IL RACCORDO SCUOLA-LAVORO

La riforma intende rafforzare il collegamento fra istruzione e mondo del lavoro (co.33-44). In particolare, introduce una previsione di durata minima dei percorsi di alternanza nell'ultimo biennio di scuola secondaria di secondo grado (**almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e almeno 200 ore nei licei**); prevede la possibilità di stipulare **convenzioni anche con gli ordini professionali, musei ed enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni**, disponendo che l'alternanza può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche **anche all'estero**, o con la modalità dell'impresa formativa simulata.

Periodi di formazione per la qualifica e il diploma professionale in azienda saranno possibili solo negli ultimi tre anni di scuola attraverso la stipulazione di contratti di apprendistato.

Prevista la costituzione presso le Camere di commercio, a decorrere dall'anno scolastico 2015-2016, del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro. Viene autorizzata la spesa di 100 milioni di euro annui dal 2016.

PIANO STRAORDINARIO ASSUNZIONI 2015-2016

Si autorizza il Ministero dell'Istruzione ad attuare, per l'anno scolastico 2015-2016, un **piano straordinario di assunzioni di docenti a tempo indeterminato** in tre fasi, rivolto ai **vincitori e agli idonei** del concorso 2012 e agli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento (Gae) che presentino domanda (co. 95-114).

- I fase (turn-over): circa **30 mila docenti** – tanti quanti sono i pensionamenti al primo settembre 2015 – assunti su posti vacanti e disponibili e scorrendo le graduatorie di merito dei concorsi – inclusi gli idonei – e quelle ad esaurimento;
- II fase (turn-over): circa **20 mila docenti**, per riempire tutti i posti rimasti vacanti e disponibili dopo la prima fase, assunti anche oltre il limite del numero di pensionamenti avvenuti a settembre 2015;
- III fase (assunzioni aggiuntive): circa **50 mila docenti** assunti e destinati al **potenziamento** dell'offerta formativa.

Complessivamente saranno dunque stabilizzati circa **102 mila docenti**. Tutte le assunzioni avranno decorrenza giuridica 1 settembre 2015

I docenti assunti nella prima fase entrano in servizio all'inizio delle lezioni quelli, invece, assunti nella seconda e terza fase prendono servizio alla conclusione della relativa fase, se non sono impegnati in contratti di supplenza lunghi, altrimenti al termine del contratto.

Le immissioni in ruolo saranno effettuate attingendo per il 50 per cento dalle graduatorie dei concorsi e per il restante 50 dalle graduatorie ad esaurimento, in coerenza con il decreto legislativo n. 297 del 1994.

| | POSTI DI POTENZIAMENTO | | | | Sostegno |
|--------------------------------|------------------------|--------------------|---------------------|---------------|--------------|
| | Primaria | Secondaria I grado | Secondaria II grado | TOTALE | |
| Abruzzo | 449 | 176 | 607 | 1.232 | 182 |
| Basilicata | 264 | 109 | 394 | 767 | 50 |
| Calabria | 664 | 268 | 967 | 1.899 | 193 |
| Campania | 1.815 | 810 | 2.689 | 5.314 | 691 |
| Emilia-Romagna | 1.307 | 487 | 1.581 | 3.375 | 433 |
| Friuli V.G.² | 421 | 164 | 529 | 1.114 | 91 |
| Lazio | 1.653 | 647 | 2.112 | 4.412 | 788 |
| Liguria | 478 | 193 | 649 | 1.320 | 164 |
| Lombardia | 2.852 | 1.065 | 3.091 | 7.008 | 1.023 |
| Marche | 517 | 198 | 698 | 1.413 | 189 |
| Molise | 188 | 76 | 271 | 535 | 34 |
| Piemonte | 1.250 | 488 | 1.506 | 3.244 | 416 |
| Puglia | 1.236 | 513 | 1.820 | 3.569 | 468 |
| Sardegna | 530 | 215 | 769 | 1.514 | 162 |
| Sicilia | 1.595 | 668 | 2.131 | 4.394 | 649 |
| Toscana | 1.078 | 427 | 1.432 | 2.937 | 354 |
| Umbria | 363 | 139 | 460 | 962 | 94 |
| Veneto | 1.473 | 563 | 1.767 | 3.803 | 465 |
| TOTALE | 18.133 | 7.206 | 23.473 | 48.812 | 6.446 |

² I dati sono comprensivi delle scuole slovene.

CONCORSO PER SOLI ABILITATI ENTRO IL 1° DICEMBRE 2015

È indetto entro il 1° dicembre 2015 un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, per la copertura dei posti vacanti e disponibili nell'organico dell'autonomia (co. 114). Il bando prevede l'attribuzione di un maggior punteggio per chi ha prestato servizio a tempo determinato per un periodo continuativo non inferiore a 180 giorni e ai possessori di un titolo di abilitazione all'insegnamento³ mediante prove selettive.

NUOVE NORME CONCORSUALI

Il provvedimento dispone che, fino a totale scorrimento delle relative graduatorie ad esaurimento, l'accesso ai ruoli continuerà ad avvenire secondo la *ratio* che prevede il 50 per cento delle immissioni dalle graduatorie dei concorsi e il restante 50 dalle graduatorie ad esaurimento.

Per lo svolgimento delle nuove selezioni, sono state indicate alcune nuove regole. In particolare, i concorsi – che continueranno a essere per titoli ed esami – saranno **nazionali e banditi su base regionale, con cadenza triennale**. Potranno accedere alle procedure **solo i candidati in possesso di abilitazione** all'insegnamento. Conseguiranno la nomina i candidati che si collocheranno in una posizione utile in relazione al numero di posti messi a concorso. Il numero degli idonei non vincitori non potrà superare il 10 per cento del numero dei posti banditi. Le graduatorie avranno validità al massimo triennale (con decorrenza dall'anno scolastico successivo a quello di approvazione delle stesse) e perderanno comunque efficacia all'atto della pubblicazione delle graduatorie del concorso successivo (co. 109-113).

Per i posti di sostegno sono banditi concorsi specifici, ai quali possono partecipare solo i candidati abilitati in possesso del relativo titolo di specializzazione. Si prevede in particolare lo svolgimento di prove concorsuali distinte per diversi ordini e gradi di scuola, inclusa la scuola dell'infanzia, cui faranno seguito distinte graduatorie di merito.

CONTINUITÀ DIDATTICA: VERSO LA FINE DELLE SUPPLENZE ANNUALI

L'organico dell'autonomia garantirà la necessaria continuità didattica, con la fine graduale delle supplenze annuali. In coerenza con la sentenza del 26 novembre 2014 della Corte di giustizia dell'Unione europea, **la riforma definisce il termine di durata dei contratti a tempo determinato in 36 mesi anche non continuativi. Tale limite si applicherà solo ai contratti stipulati dal 1° settembre 2016**. Per i docenti iscritti alle graduatorie d'istituto sarà possibile continuare ad insegnare in attesa di mettere a concorso i posti vacanti e disponibili (co. 131-132).

NUOVI FONDI PER GLI ISTITUTI

La riforma prevede l'incremento del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche di **123,9 milioni nell'anno 2016 e di 126 milioni di euro annui fino al 2021** (co. 25). Il Fondo andrà a finanziare i capitoli che fanno riferimento alle spese correnti, amministrative e didattiche, degli istituti.

³ Tra i potenziali destinatari anche gli iscritti nella II fascia delle graduatorie di circolo e di istituto, comprendente gli aspiranti non inseriti nelle graduatorie ad esaurimento ma forniti di specifica abilitazione, ma anche i soggetti che hanno frequentato tirocini formativi attivi o percorsi speciali abilitanti e quanti hanno conseguito il titolo di laurea in scienze della formazione primaria.

SCUOLA DIGITALE E LABORATORI

Il provvedimento prevede che il Miur adotti il **Piano nazionale scuola digitale** (co. 56), programma finalizzato a sviluppare e migliorare le competenze degli studenti.

Dispone, inoltre, che, per favorire lo sviluppo della didattica in laboratorio, le scuole possono dotarsi di **strutture territoriali per l'occupabilità** (co. 60), con la partecipazione, anche in qualità di soggetti cofinanziatori, di enti locali, università, associazioni, istituti tecnici superiori, imprese.

Tra gli enti pubblici che potranno partecipare anche in qualità di cofinanziatori dei laboratori ci sono anche le Camere di commercio. La dotazione relativa a questi nuovi strumenti è di 90 milioni per il 2015 a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Dal 2016 è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro (co. 62).

Sarà **più semplice lasciare aule e laboratori aperti in orari pomeridiani**: i soggetti esterni che usufruiranno dell'edificio scolastico per effettuare attività didattiche e culturali saranno direttamente responsabili della sicurezza e del mantenimento del decoro degli spazi (co. 61).

FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

La formazione in servizio sarà obbligatoria e definita dalle scuole sulla base delle priorità indicate nel Piano di miglioramento dell'istituzione scolastica e nel Piano triennale nazionale di formazione. Lo stanziamento previsto per tali finalità è di 40 milioni di euro (co. 124).

PERIODO DI PROVA

Nuove regole per il periodo di prova del personale docente (co. 115-120) prima dell'effettiva immissione in ruolo. Dei 180 giorni necessari per la validità dell'anno, almeno 120 dovranno riguardare attività didattiche. La valutazione è effettuata – sulla base di criteri individuati con decreto del Ministro dell'Istruzione – dal dirigente scolastico, sentito il Comitato per la valutazione dei docenti, organismo in carica tre anni.

In caso di valutazione negativa, è previsto un secondo periodo di prova non rinnovabile.

500 EURO L'ANNO PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

Ogni insegnante beneficerà di un bonus di 500 euro annuali. È infatti istituita la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente (co.121) di ruolo, dell'importo suddetto, che potrà essere utilizzata per **l'acquisto di libri e testi, di hardware e di software, di beni e servizi riferibili a consumi culturali.** Il nuovo strumento potrà essere usato anche per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento, a corsi di laurea e master inerenti al profilo professionale. Autorizzata, a tal fine, una spesa di 381 milioni di euro annui.

200 MILIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEL MERITO

Istituito dal 2016 un nuovo fondo dotato di uno stanziamento di 200 milioni di euro annui destinato alla valorizzazione del merito del personale docente di ruolo delle scuole di

ogni ordine e grado. Il fondo è assegnato dal dirigente scolastico, che è chiamato ad adottare i **criteri individuati dal Comitato per la valutazione dei docenti**.

COMITATO DI VALUTAZIONE E PREMIALITÀ

La composizione del Comitato, che ha durata di tre anni scolastici, prevede 3 unità del corpo docente e un componente esterno individuato dall'ufficio scolastico regionale fra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici. Previsti, inoltre, due rappresentanti dei genitori e – per la scuola secondaria – un rappresentante degli studenti, che tuttavia non partecipano al Comitato quando esso si esprime sul superamento del periodo di prova del personale docente (co. 126-130).

Il Comitato fissa i criteri ai quali il dirigente scolastico dovrà attenersi, non entra nel merito dell'assegnazione del premio. La premialità riguarda singoli docenti o gruppi di docenti, impegnati ad esempio in specifici progetti, o che hanno conseguito risultati significativi in innovazione o risultati di apprendimento per gli alunni di una classe.

NASCE IL PORTALE UNICO DEI DATI DELLA SCUOLA

Viene istituito il «Portale unico dei dati aperti della scuola», **infrastruttura di open data chiamata a dare visibilità pubblica a tutte le istanze del sistema di istruzione e formazione** relativi a bilanci delle scuole, al Sistema nazionale di valutazione, anagrafe dell'edilizia scolastica, a provvedimenti di incarico di docenza, a piani dell'offerta formativa (co. 136-141). Garantirà stabilmente l'**accesso e la riutilizzabilità dei dati**, pubblicando tra le altre cose i materiali e le opere autoprodotte dagli istituti e i documenti utili all'avanzamento didattico dell'allievo (il cosiddetto curriculum dello studente).

FISCALITÀ: SCHOOL BONUS E DETRAZIONI

A livello di agevolazioni fiscali, il testo introduce un **credito d'imposta del 65 per cento** per il 2015 e 2016 e del 50 per cento per il 2017 per chi effettua erogazioni liberali in denaro in favore degli istituti (*school bonus*, co. 145-150). Il credito è riconosciuto per donazioni liberali nel limite dei 100 mila euro per periodo d'imposta e a condizione che le somme siano versate in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Prevista inoltre una perequazione del 10 per cento destinata alle scuole che risultano destinatarie di erogazioni inferiori alla media nazionale.

Introdotta poi una specifica **detrazione Irpef del 19 per cento per le spese sostenute** a fini scolastici (co. 151) per familiari a carico. La detrazione Irpef, potrà arrivare a 400 euro per studente per le spese sostenute per la frequenza delle scuole paritarie e statali.

NORMA ANTI-DIPLOMIFICI

Introdotta un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti delle scuole paritarie per il riconoscimento della parità scolastica, con particolare attenzione alle scuole secondarie di secondo grado, che sono state inserite tra quelle per le quali si può beneficiare della detraibilità delle spese per la frequenza scolastica.

NUOVO STANZIAMENTO DA 340 MILIONI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

Stanziati 340 milioni di euro per riqualificare il sistema edilizio scolastico del Paese, che conta ad oggi 36 mila edifici non in regola.

Consolidate e rafforzate le funzioni dell'**Osservatorio per l'edilizia scolastica**, al quale saranno affidati in particolare compiti di indirizzo e di programmazione degli interventi e di diffusione della cultura della sicurezza. Allo stesso sarà affidata la redazione di un piano del fabbisogno nazionale 2015-2017, al quale sono destinate risorse già stanziata e non utilizzate (co. 159-176).

È disposta l'accelerazione di alcune procedure e la riduzione delle sanzioni comminate agli enti locali che non hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità 2014 e hanno sostenuto, in tale anno, spese per l'edilizia scolastica.

Autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per il 2015 per il **finanziamento di indagini diagnostiche dei solai e dei controsoffitti** degli edifici scolastici (co. 177-179).

300 MILIONI PER LE SCUOLE INNOVATIVE

Prevista l'emanazione di un avviso pubblico per la costruzione di scuole innovative (co. 153-158) dal punto di vista **architettonico, impiantistico, tecnologico, o caratterizzate dall'incremento dell'efficienza energetica e da nuovi ambienti di apprendimento**. Il procedimento prevede che la Regione interessata selezioni la migliore proposta e la trasmetta al Miur per l'assegnazione del finanziamento. Per la realizzazione delle scuole è utilizzata una quota parte della somma, fino ad 300 milioni di euro, che, in base al decreto-legge n. 69 del 2013, l'Inail destina, nel triennio 2014-2016, all'edilizia scolastica.

INSEGNAMENTO RIVOLTO AGLI ADULTI

Per innalzare il livello di apprendimento degli adulti, promuovere l'occupabilità e la coesione sociale e favorire la conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri adulti, è previsto che il Ministero dell'Istruzione effettui con la collaborazione dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca innovativa (Indire) un **monitoraggio annuale** dei percorsi di ampliamento dell'offerta formativa dei centri di istruzione per gli adulti (co. 23).

PIÙ QUALITÀ NELLE MENSE SCOLASTICHE

Il provvedimento dispone che «un'adeguata quota di prodotti» somministrati nelle mense scolastiche provenga «da sistemi di **filiera corta e biologica e comunque a ridotto impatto ambientale** e di qualità» (co. 9).

DELEGHE AL GOVERNO

Oltre alla redazione di un nuovo testo unico in materia, per la riforma di altri aspetti del sistema scolastico, la riforma assegna 8 deleghe al Governo (co. 180-185):

- 1) Riordino, l'adeguamento e la semplificazione del **sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria**. In particolare – a fronte della previsione del ddl di includere il percorso abilitativo all'interno di quello universitario (con superamento dell'attuale percorso di tirocinio formativo attivo) e di

svolgere, all'interno del percorso abilitativo, un periodo di tirocinio professionale – è stato previsto l'accorpamento della fase della formazione iniziale con quella dell'accesso alla professione. Il percorso parte da un concorso nazionale riservato a chi possieda un diploma di laurea magistrale o, per le discipline artistiche e musicali, un diploma accademico di secondo livello, coerente con la classe disciplinare di concorso. Segue la stipula con i vincitori di un contratto retribuito di formazione e apprendistato professionale a tempo determinato, di durata triennale e il conseguimento, nel primo anno di contratto, di un diploma di specializzazione all'insegnamento secondario. Segue, nei due anni successivi, la partecipazione da parte dell'aspirante insegnante a tirocini formativi con una graduale assunzione della funzione di docente. Chiude il periodo di formazione e apprendistato professionale la valutazione da parte del dirigente scolastico e la sottoscrizione del contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il percorso descritto deve divenire gradualmente l'unico per accedere all'insegnamento nella scuola secondaria statale e, dunque, si prevede l'introduzione di una disciplina transitoria in relazione ai percorsi formativi e abilitanti e alla disciplina del reclutamento previsti attualmente.

- 2) **Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e bisogni educativi speciali.** La revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione deve essere volta a individuare le abilità. Occorre dunque rivedere i criteri di «inserimento nei ruoli per il sostegno didattico», al fine di garantire continuità didattica allo studente con disabilità. Occorre inoltre garantire l'istruzione domiciliare per i minori con disabilità soggetti all'obbligo scolastico, qualora siano temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola.
- 3) Revisione dei **percorsi dell'istruzione professionale** e il raccordo con i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale.
- 4) Istituzione di un **nuovo sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni.** Il sistema dovrà essere riferito ai servizi educativi per l'infanzia e a tutte le scuole dell'infanzia (invece che alle sole scuole dell'infanzia statali). La copertura dei posti dovrà essere garantita anche avvalendosi della relativa graduatoria ad esaurimento.
- 5) Garanzia dell'effettività del diritto allo studio attraverso la **definizione dei livelli essenziali delle prestazioni**, con particolare riferimento alle situazioni di disagio, e il potenziamento della Carta dello studente.
- 6) La revisione, il riordino e l'adeguamento della normativa in materia di **istituzioni ed iniziative scolastiche italiane all'estero**, al fine di realizzare un effettivo coordinamento tra il Ministero degli Esteri e quello dell'Istruzione.
- 7) **Promozione e diffusione della cultura umanistica**, valorizzazione del patrimonio e della produzione culturali, musicali, teatrali, coreutici e cinematografici e sostegno alla creatività connessa alla sfera estetica.
- 8) La revisione delle modalità di valutazione e **certificazione delle competenze degli studenti** del primo ciclo e delle modalità di svolgimento degli esami di Stato sia per il primo che per il secondo ciclo.

I decreti legislativi devono essere adottati con il coinvolgimento della Conferenza unificata entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

**ACCORPAMENTO FORMAZIONE-PROFESSIONE: LA «RIVOLUZIONE DOLCE»
PREVISTA DALLA DELEGA**

Una vera e propria «rivoluzione dolce» è attesa sul versante del reclutamento degli aspiranti nuovi docenti di scuola secondaria. I criteri di delega indicano infatti la necessità di introdurre un modello unitario e coordinato che comprenda sia la formazione iniziale dei docenti sia le procedure per l'accesso alla professione. Si prevede pertanto l'avvio di un sistema regolare di concorsi nazionali per l'assunzione, con contratto retribuito a tempo determinato, di durata triennale di formazione e apprendistato professionale, di docenti nella scuola secondaria statale. I vincitori sono assegnati a un'istituzione scolastica o a una rete tra istituzioni scolastiche e verranno retribuiti da subito, mentre progressivamente si specializzano e assumono responsabilità di gestione delle classi, fino al definitivo ingresso in ruolo. A università e scuole sarà affidata la responsabilità di valutare gli aspiranti docenti.

È stata inoltre introdotta la possibilità per coloro che non hanno partecipato o non hanno vinto i concorsi nazionali, di iscriversi a proprie spese ai percorsi di specializzazione per l'insegnamento secondario.

Accanto al riordino delle classi concorsuali di insegnamento è previsto anche un parziale riordino dei curricula delle lauree magistrali, in particolare di quelle connesse a discipline tipiche dell'insegnamento secondario, in modo da favorire un'opportuna coerenza tra le esperienze universitarie maturate e le prove concorsuali di accesso al ruolo. Questo nuovo schema sarà perfettamente accoppiato con le procedure relative alla formazione dell'organico dell'autonomia e determinerà gradualmente il superamento di altri percorsi di abilitazione e di ogni forma di precariato.

Si accederà nella scuola italiana esclusivamente per concorso, anche per sostituire insegnanti temporaneamente assenti. Sarà superata ogni forma di corso abilitante a carico degli aspiranti: al contrario, questi verranno retribuiti e professionalizzati allo stesso tempo. Si potranno così misurare e mettere realmente alla prova le capacità e le attitudini dei futuri docenti.

IN EUROPA

Reclutamento, formazione, percorsi di carriera e valutazione degli insegnanti

(Fonte: Servizio Biblioteca – Ufficio legislazione straniera della Camera dei Deputati).

| Paese | Reclutamento | Formazione | Percorsi di carriera | Valutazione |
|-----------------|--|---|--|---|
| Francia | Per concorso, dopo il quale devono svolgere un anno di formazione professionale in un <i>IUFM (Institut universitaire de formation des maîtres)</i> e degli <i>stage</i> nelle scuole, alla fine dei quali vengono valutati e, in caso di esito positivo, ottengono la nomina. | <i>Licence</i> ottenuta dopo 3 anni di istruzione universitaria e <i>CAPE (Certificat d'aptitude au professorat des écoles)</i> : rilasciato, in seguito ad un concorso, dall' <i>inspecteur d'académie</i> (direttore dei servizi di istruzione a livello dipartimentale). | Lo statuto prevede due gradi di avanzamento: la <i>classe normale</i> (che comprende 11 livelli), la <i>hors-classe</i> (che comprende 7 livelli). L'avanzamento di livello si effettua sia per anzianità che per merito. Esiste la possibilità di accedere ad una categoria superiore del corpo docenti attraverso concorsi interni o iscrivendosi a un elenco degli aventi i requisiti. | Il compito di redigere la scheda di valutazione è attribuito agli <i>Inspecteurs d'Academie</i> (ispettori scolastici a livello dipartimentale), su proposta degli <i>Inspecteurs de l'Education Nationale</i> (ispettori scolastici a livello nazionale). La relazione finale rimane riservata, conosciuta solo dal docente e dalla scuola di appartenenza. La verifica e la valutazione degli insegnanti avviene ogni 4 anni ⁴ . |
| Germania | Su domanda. L'assunzione è decisa a livello centrale, sulla base dei posti disponibili e secondo criteri che tengono conto dell'attitudine, dei titoli e del rendimento. | Diploma di istruzione superiore della durata di 7 - 9 semestri. | La carriera degli insegnanti pubblici, dipendenti dai <i>Länder</i> , è strutturata in 4 livelli, che corrispondono all'insegnamento in un dato grado di scuola. Al termine degli studi e del periodo di formazione pratico-pedagogica gli insegnanti sono destinati ad un determinato livello, con possibilità di avanzamento. La promozione al livello superiore avviene tramite valutazione di merito, e non per anzianità di servizio. | La valutazione dei docenti ha cadenza quinquennale. È curata sia dal Capo d'Istituto, sia dagli ispettori scolastici e si basa sulle seguenti voci: colloqui con l'insegnante; rapporti sul rendimento predisposti dal Capo d'Istituto; visite durante le lezioni da parte del Capo d'Istituto e degli ispettori scolastici; valutazione del lavoro svolto dagli alunni ⁵ . |

⁴ Gli elementi su cui si basa la valutazione sono i seguenti: 1) osservazione del docente in classe; 2) colloquio individuale; 3) colloquio collettivo con gli insegnanti della stessa disciplina e con il Capo d'Istituto sulle metodologie d'insegnamento e sui *curricula*; 4) rapporto d'ispezione, inviato all'*Académie* e all'insegnante per la sottoscrizione, se questi concorda, con il giudizio dato.

⁵ I criteri per la valutazione sono la conoscenza della materia, il rendimento nell'insegnamento e la condotta professionale. Se i giudizi del Capo d'Istituto e degli ispettori scolastici differiscono, devono essere riportate le rispettive motivazioni. Segue, infine, una notifica della valutazione dell'insegnante interessato, che potrà comunque contestare la valutazione ricevuta allegando la propria opinione.

| Paese | Reclutamento | Formazione | Percorsi di carriera | Valutazione |
|--------------------|---|--|---|--|
| Regno Unito | In Inghilterra e Galles, l'assunzione avviene attraverso le <i>Local Education Authorities</i> , enti pubblici responsabili dell'amministrazione scolastica locale. In Scozia l'assunzione è responsabilità del governo locale. In Irlanda del nord è responsabilità delle cinque amministrazioni territoriali per l'educazione e le biblioteche. | Per accedere alla professione è necessario acquisire un'abilitazione, seguendo un corso di 3 o 4 anni di istruzione superiore a tempo pieno. Alla sua conclusione si consegue il titolo di " <i>newly qualified teacher</i> " (NQT). Successivamente, gli NQTs devono svolgere un tirocinio per un anno in una scuola (<i>induction year</i>). | Gli insegnanti con competenze avanzate sono inquadrati nel grado di docente <i>Ast-Advanced skills teacher</i> . È previsto un avanzamento di carriera per gli insegnanti più meritevoli che non intendono diventare Dirigenti scolastici. | Si occupano della valutazione: 1) lo <i>school governing body</i> , costituito dal Capo d'Istituto, dai rappresentanti delle LEA, da rappresentanze dei genitori e del personale docente e non docente; 2) il <i>teacher's team leader</i> che supervisiona il lavoro dei colleghi, identificabile in alcuni casi con lo stesso Capo d'Istituto o altro insegnante con responsabilità dirigenziali; 3) il Capo d'Istituto, responsabile della valutazione ed è supportato da un consulente esterno nominato dallo <i>school governing body</i> e da 2 o 3 dei suoi membri. La valutazione ha la durata di un anno ⁶ |
| Spagna | Concorso diviso in due fasi: <i>Oposicion</i> (valutazione della preparazione professionale) e <i>Concurso</i> (valutazione dei titoli). Al concorso segue un periodo di formazione volto a valutare l'attitudine all'insegnamento. Al termine di questo periodo gli insegnanti in prova devono sostenere una valutazione finale. | Titolo di <i>Maestro</i> o di <i>Diplomado en Profesorado de Education GeneralBasica</i> , dopo 3 anni di formazione di livello superiore (titolo universitario di primo ciclo). | È prevista la promozione professionale dalla categoria dei <i>Maestros</i> (scuola primaria) a quella dei <i>Profesores de Enseñanza Secundaria</i> (scuola secondaria). Sono richiesti: 1) i titoli di studio necessari per accedere al corpo docente in cui si vuole insegnare; 2) un periodo di almeno 8 anni di servizio nel corpo docente di appartenenza. I criteri di selezione sono costituiti da: valutazione dei meriti accademici; valutazione dei risultati ottenuti in classe; discussione orale di un argomento a scelta. | Non esiste una valutazione regolamentata e sistematica. Gli insegnanti vengono valutati a richiesta, quando desiderano avere un permesso per l'aggiornamento o titoli per accedere a un incarico di dirigenza. Il Capo d'Istituto è un <i>primus inter pares</i> , essendo le sue competenze limitate da quelle del consiglio di istituto. Tuttavia, il governo centrale stabilisce che le Amministrazioni educative delle Comunità autonome elaborino piani per la valutazione della funzione pubblica docente. |

⁶ I criteri sono i seguenti: 1) valutazione del profilo professionale dell'insegnante, sulla base degli obiettivi concordati con il valutatore nel precedente anno scolastico; 2) osservazione dell'insegnante in classe almeno una volta durante il ciclo di valutazione; 3) formulazione di un giudizio sul rendimento relativo ai suddetti obiettivi e contenente anche gli obiettivi per il nuovo anno.